

Il ritorno del Commissario Tanzini

Intervista con Mario Leoncini e Fabio Lotti, autori del libro “Chi ha ucciso il campione del mondo? Scacchi e Crimine” edito da Prisma Editori.

Di Fabio Fox Gariani

Quando è nata l’idea di proseguire la felice esperienza editoriale del precedente vostro libro, “Partita a scacchi con il morto”?

(Lotti) Appena terminato il primo libro ci è venuto in mente non solo di scriverne un altro ma di organizzare anche un concorso letterario a livello nazionale sul tema “Scacchi e crimine” in quanto riteniamo, e non siamo i soli, che tra il giallo e gli scacchi esista proprio un bel feeling. E l’ottima riuscita del concorso ci ha dato ragione. E’ molto probabile che ne venga fuori una bella antologia.

(Leoncini) Fabio Lotti è un ottimo scrittore, riesce a farsi leggere senza fatica. L’aggiunta di una seconda parte più propriamente scacchistica è stata una felice idea dell’editore. “Partita a scacchi con il morto” ha mostrato che una buona percentuale dei nostri lettori ignorava le regole del gioco. La consapevolezza di poter ampliare i lettori di libri di scacchi a tutta quanta la popolazione, almeno in potenza, ci ha spinto a parlare di scacchi in modo non tecnico ma interessante per chiunque.

Quali sono stati i “germi”, intesi in senso narrativo, che vi hanno spinto a porre un nuovo ostacolo sulla strada del simpatico Commissario Tanzini?

(Lotti) Dobbiamo precisare che il giallo è stato scritto da Fabio Lotti mentre Mario Leoncini ha sviluppato una egregia ricerca sul rapporto scacchi e crimine nei vari aspetti sociali e culturali. L’idea di un nuovo giallo è nata semplicemente dal fatto di avere ricevuto positivi consensi e giudizi al primo lavoro.

La scelta della scena del crimine (il circolo scacchistico) è puramente casuale?

(Lotti) Non è casuale ma risponde ad una esigenza di “verità” ed anche di utilità in senso pratico in quanto si riesce a descrivere meglio i luoghi e gli ambienti che si conoscono.

Come è stato forgiato l’archetipo del Commissario Tanzini? C’erano archetipi (o un mix di quest’ultimi...) che avete utilizzato nel processo di scrittura di questo nuovo libro?

(Lotti) Il commissario Marco Tanzini risente sia della personalità che della cultura di Fabio Lotti ma è completamente diverso nei tratti somatici. I suoi elementi principali che lo caratterizzano sono: età pensionabile, calvo con gli occhiali, di media statura, occhi celesti, single ma non per questo privo di avventure sentimentali che finiscono sempre al momento del passo decisivo, ha un debole per i budini di riso, per le cravatte e per i gustosi pranzi che gli prepara la signora Giulia. Grande appassionato di libri ma non un intellettuale con la puzza sotto il naso ha una discreta biblioteca dove trascorre buona parte del tempo, quando può visita i tesori artistici della sua città, fa dell’ironia

il suo cavallo di battaglia, calmo ma testardo e deciso ad andare in fondo ai problemi, sempre in simpatico contrasto con il suo braccio destro Manganelli.

Molti dei personaggi (comprimari, giocatori, figure di sfondo nella storia) sono state “ispirate” dall’ambiente scacchistico che voi ben conoscete?

(Lotti) E’ chiaro che i personaggi comprimari risentono nella loro creazione di persone che “bazzicano” nell’ambiente scacchistico e di tutta la variegata fauna che si può trovare in qualsiasi torneo del mondo. Questa, a dir la verità, è stata la parte più facile da scrivere proprio perché ben conosciuta.

Perché “uccidere” proprio il campione del mondo? Possiamo leggere tra le righe qualche morale che va ben oltre l’area rappresentata dalle 64 caselle?

(Lotti) In questo libro non vi è alcuna morale. La struttura tipica del giallo è stata sfruttata solo per scrivere qualcosa di piacevole e divertente. Il fatto che ad essere ucciso sia stato scelto il campione del mondo è dovuto solo all’obiettivo di attirare maggiormente l’attenzione dei lettori.

Quanto tempo avete impiegato per scrivere il libro? Quali difficoltà, se ci sono state, avete dovuto affrontare come Autori?

(Lotti) Il lavoro è stato svolto con calma nel giro di qualche mese. Le difficoltà principali le ha dovute superare Mario Leoncini perché una ricerca seria comporta tempo e fatica.

(Leoncini) Per quanto mi riguarda in certe occasioni ho dovuto lavorare quasi come un vero detective. Per ricostruire certi casi sono dovuto ricorrere a più fonti: da internet a testimonianze dirette, dalla carta stampata ai tabelloni dei tornei. In qualche caso, poche righe mi sono costate decine di ore.

E’ necessario, utile, secondo voi, stimolare la narrativa gialla-noir in concomitanza con gli scacchi? Se sì, quali dovrebbero essere le iniziative da sostenere su questo versante?

(Lotti) Noi pensiamo che il binomio giallo-scacchi possa portare ad un coinvolgimento piuttosto ampio di appassionati dei due generi con ricadute positive per entrambi. Il nostro obiettivo è quello di avvicinare al nobile giuoco un pubblico più vasto rispetto a quello dei soliti specialisti. Conferenze, concorsi, semplici incontri con gli esperti dei due settori potrebbero dare delle belle soddisfazioni. D’altra parte un personaggio del bel romanzo “La tavola fiamminga” di Perez-Revert afferma “Io dico che più che con l’arte della guerra gli scacchi sono strutturalmente correlati con l’arte dell’assassinio”.

(Leoncini) Nel corso dei secoli il gioco degli scacchi è venuto in contatto ed ha contaminato le più diverse culture e ha finito con l’ispirare artisti e letterati. Si è così prodotto un patrimonio culturale notevole che ha elevato gli scacchi a molto di più di un semplice gioco. Riscoprire questo enorme patrimonio significa valorizzare gli scacchi come fenomeno culturale, significa capirne il simbolismo senza necessariamente conoscerne le regole; significa deghettizzare gli scacchi dal solo ambito

delle sessantaquattro caselle. E' quindi necessario stimolare non solo la narrativa gialla a sfondo scacchistico ma ogni tipo di narrativa, di arte e di ricerca scientifica che abbiano a che vedere con il nostro gioco. Le iniziative da sostenere sono le fiere del libro, i convegni culturali, gli incontri con gli operatori scolastici e le iniziative editoriali.

Cosa “bolle in pentola” per il prossimo futuro, in casa Leoncini e casa Lotti?

Presto detto. Nel prossimo futuro c'è un altro giallo ed un'altra ricerca. Questa volta sul rapporto scacchi-sesso. E non saltate sulla sedia!